

## INTRODUZIONE

Il contesto entro cui si inserisce il discorso sulle competenze è quello della “*Società della Conoscenza*”, in cui esse diventano strategiche ed acquisiscono un ruolo centrale in un sistema sociale ed economico caratterizzato da cambiamenti veloci e continui nelle tecniche di produzione, diffusione e sviluppo della conoscenza, offerto dalle nuove tecnologie dell’informazione e della comunicazione.

La società contemporanea, definendosi “Società della Conoscenza”<sup>1</sup> è caratterizzata da grande incertezza verso il futuro.

La Globalizzazione è il nuovo fenomeno storico-antropologico, che sta trasformando le nostre società ed il nostro modo di “stare” nel mondo. Il “lato oscuro” della modernità, così come lo definisce Antony Giddens rivela la presenza di forti ambiguità nell’attuale società. “Se da un lato, infatti, crescono le opportunità di condurre un’esistenza sicura e gratificante, dall’altro aumentano i rischi e i pericoli legati al senso di smarrimento davanti alla perdita di punti di riferimento”.<sup>2</sup>

La Formazione assume, oggi, più che mai, un ruolo strategico, determinante e fondamentale, nel cercare di offrire risposte di senso alle numerose sfide di ordine educativo, morale, epistemologico ed antropologico. La formazione diventa “Progetto Politico”<sup>3</sup>, sempre più spesso si parla del bisogno di una “Nuova Politica della Formazione”.

Il cambiamento di prospettiva, dal concetto di Insegnamento a quello di Apprendimento, è un passaggio cruciale. L’attenzione rivolta al soggetto ed al suo ruolo attivo nel processo

---

<sup>1</sup> Commissione Europea, *Insegnare ed apprendere. Verso la società della conoscenza*, Bruxelles, 1995

<sup>2</sup> Giddens A., *Le conseguenze della modernità*, il Mulino, Bologna, 2001

<sup>3</sup> Ettore Gelpi, *Lavoro Futuro. La Formazione Come Progetto Politico* ( A Cura di Bruno Schettini) Guerini e Associati, Milano, 2002

d'acquisizione/gestione/costruzione ed utilizzo della conoscenza, supportato da numerosi studi delle maggiori correnti psicologiche (in particolare: il costruttivismo, il cognitivismo, l'approccio socio-culturale) hanno fatto emergere nuovi aspetti legati all'apprendimento, in cui il concetto di *Capacità* soggettiva è fondamentale.

Il concetto di competenza ha origini antiche (capitolo 2) e si riferisce principalmente a caratteristiche soggettive di ampia portata. Esse, sono concepite come “*sapere in azione*” e divengono paradigma di riferimento essenziale, in cui tutta la persona è coinvolta nella sua interezza. M. Pellery le definisce: “*un'insieme strutturato di conoscenze, capacità ed atteggiamenti, necessari all'efficace svolgimento di un compito*”<sup>4</sup>.

Il sapere sembra non bastare più, per la sua rapida obsolescenza e per la “*babele conoscitiva*” in cui ci troviamo, ciò che diviene necessario e strategico è saper costruire significati nuovi. Questa creazione di significati è possibile attraverso la relazione con gli altri e nella misura in cui il soggetto sia coinvolto personalmente nell'azione e partecipe del processo d'apprendimento.

La “*Pedagogia delle Competenze*”<sup>5</sup> sembra offrire tutto questo, le competenze definite come il *modo originale e personale di rispondere ai compiti della vita*, attraverso l'esperienze personali pregresse e gli insegnamenti ricevuti (condizionamento sociale). In altre parole, sviluppare un approccio delle competenze vuol dire, porre attenzione a tutti quegli importanti processi cognitivi, psicologici, relazionali ed emotivi del soggetto in apprendimento.

“Uno dei primi vantaggi di una Didattica delle Competenze consiste nella opportunità di utilizzare l'azione come situazione di apprendimento in modo da collocare il soggetto in una relazione vitale

---

<sup>4</sup> Pellery, 1983

<sup>5</sup> Sabatano Fausta, Per una pedagogia delle competenze, La costruzione di un modello di formazione in contesti aziendali, Liguori, Napoli, 2005

con l'oggetto delle sue conoscenze e consentirgli di vivere un'esperienza culturale che ne attivi le virtualità.”<sup>6</sup>

Il termine competenza, nella sua accezione positiva, risulta essere quello che meglio coniuga la padronanza dei saperi con il loro estrinsecarsi concreto.

Organismi internazionali come l'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) e l'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura) nel corso degli anni hanno compiuto studi ed analisi sulle caratteristiche delle Società Complesse. L'esito di questi studi ha condotto alla constatazione di una vera e propria trasformazione nell'Apprendimento della Conoscenza in un mondo in continua evoluzione e nel quale le uniche pratiche efficaci in grado di offrire una soluzione al problema dell'inadeguato livello di Istruzione e di Formazione dei cittadini e dei lavoratori sembrano essere quelle che pongono interesse ed attenzione al processo di acquisizione, sviluppo e perdita delle competenze.

L'obiettivo diviene quello di “*Imparare ad Imparare*” lungo tutto il corso della vita, professionale e non, per garantire quella flessibilità professionale che il mercato del lavoro e la società richiede. Il concetto di competenza che emerge, si va distinguendo da quello di conoscenza, coincidendo, essenzialmente, con il saper estrinsecare i saperi sul piano pratico e professionale. Tale costrutto costituisce la base teorica del nuovo orientamento politico-economico. A partire dal Libro Bianco della Commissione Europea: “*Insegnamento ed apprendimento, verso la società della conoscenza*”<sup>7</sup>, fino ad arrivare a “*Europa 2020*”, l'acquisizione di quel *particolare* patrimonio di competenze, definite “*Core Competencies*” risulta essere la chiave d'accesso strategica per affrontare le nuove sfide a cui la società ci

---

<sup>6</sup> Guglielmo Malizia in, G.Malizia-S.Cicatelli (a cura di), *Verso la scuola delle competenze*, Armando Ed., Roma, 2009

<sup>7</sup> Edith Cresson, *Insegnamento e apprendimento. Verso la società della conoscenza*, Lussemburgo, 1996.

espone. Le nuove sfide dell'economia superano la mera produttività per includere anche obiettivi come l'eticità, l'affidabilità, la qualità e la relazionalità. Va emergendo un nuovo modo di intendere il lavoro, in cui la competenza del lavoratore è fondamentale.

Nell'ambito delle competenze ritenute fondamentali un posto a sé occupa la *Literacy*. Essa è spesso considerata una competenza di "base" in quanto fornisce un fondamento su cui si sviluppano le altre competenze. Essa risulta essere una capacità cognitiva di alto livello. Il concetto di literacy, tradotto in letteralismo, fa riferimento alla capacità di utilizzo delle conoscenze alfabetiche di base (lettura, scrittura, comprensione della lingua), riferita ed applicata a situazioni di vita quotidiana.

A partire dalla fine degli anni novanta, le Istituzioni Internazionali tra cui l'OCSE hanno cercato di individuare quali competenze fossero davvero importanti per lo sviluppo sociale ed economico. Una prima risposta è stata la realizzazione di un Progetto Internazionale di ricerca, definito Progetto DE.SE.CO (Definition and Selection of Competencies, Definizione e Selezione delle Competenze). In tale progetto le competenze sono considerate un elemento chiave per una "*Vita Realizzata ed il Buon Funzionamento della Società*". Le tre macro-categorie di competenza individuate, attraverso il contributo originale dei vari studiosi afferenti da discipline diverse (filosofia, psicologia, antropologia, economia e sociologia), sono: *Interagire in Gruppi Sociali ed Eterogenei; Agire Autonomamente; Usare gli Strumenti in Modo Interattivo*. Tali macro-categorie sono portatrici di grande ricchezza concettuale e sembrano delineare prospettive chiare di sviluppo. Al di là delle differenze culturali, il progetto ha cercato di offrire un quadro concettuale e metodologico di riferimento comune per tutte le future Indagini.

Il presupposto di base viene tratto dalle Dichiarazioni Dei Diritti Umani ( *United Nation Organization*, 1948 e *World Declaration On*

*Education For All*, 1990) e si riferisce agli obiettivi desiderabili per tutte le società: i diritti umani fondamentali, i valori democratici e lo sviluppo economico, sociale, ambientale sostenibile e integrato<sup>8</sup>. Come affermano J.Delors e Draxler : “ *Il sistema delle Nazioni Unite e dei governi democratici ... opera dal presupposto che vi siano alcune idee, valori e nozioni su cui è possibile accordarsi e su cui si possono costruire iniziative collettive.*”<sup>9</sup>”

Le critiche alle indagini internazionali derivano dall'idea che la competenza sia soprattutto un costrutto sociale ed antropologico, pertanto impossibile da concepire e comparare tra Paesi “diversi”. Alcuni autori arrivano ad affermare che questa uguaglianza formale in realtà celi una non curanza delle differenze culturali, al di là dei buoni principi. Viene ribadito che le competenze sono costruzioni culturali, determinate dal contesto antropologico entro cui le si utilizza, poiché i comportamenti sono influenzati dal sistema socio-valoriale di riferimento: “L'appartenenza ad un gruppo implica l'adesione ad un sistema di regole, in base alle quali viene condizionato il comportamento”.

Si è, in parte, concordi con tale visione, si crede e spera, tuttavia, che si stia formando la cultura di “Nuova Umanità”, fondata su quella che è stata definita “*la Cultura del Cuore*”<sup>10</sup>. In una società, che non solo conosce, ma soprattutto pensa quello che conosce, o meglio, a quello che fa. Gli obiettivi sono, in ottica nuova, offrire a tutti, la possibilità di poter condurre quella che è stata definita “una vita realizzata”; difesa di quei diritti fondamentali, inviolabili di ogni persona. Ciò, presuppone un atteggiamento di base rivolto alla cura e all'amore per quanto vi è di buono e bello al mondo. L'educazione alle competenze può essere intesa come una *forma mentis* che guidi

---

<sup>8</sup> D.S.Ryken & L.H. Salganik, *Agire le competenze chiave, scenari e strategie per il benessere consapevole*, Franco Angeli, Milano, 2007

<sup>9</sup> J.Delors & Draxler, “*From unity of purpose to diversity of expression and needs. A prospective from UNESCO*”, in D.S.Ryken & L.H. Salganik, *Defining and Selecting Key Competencies*, Huber, Göttingen, Germany, 2001

<sup>10</sup> Claudio Volpi, *Essere genitori nel villaggio globale*, Editoriale B/M italiana, Roma, 2001

alle scelte individuali in linea con la vocazione personale di ciascuno. Focalizzare l'attenzione sulla strategia delle competenze vuol dire porre al centro dell'impegno educativo/formativo i soggetti in apprendimento. Se, come si sostiene, una persona competente è una persona *Libera, Cosciente e Creativa* nel suo modo unico ed originale di "essere", di rispondere alla vita, di contribuire alla costruzione di un mondo migliore. La questione è, allora, quella di interrogarsi *sul Significato* che si vuole dare all'agire formativo e conseguentemente al senso della nostra vita.

Come esemplarmente argomenta G.G.Marquez : *“ Non sperate nulla dal XXI secolo. È lui che deve sperare tutto da voi. Questo secolo non uscirà dalla fucina per niente, al contrario, esso è là, pronto ad essere forgiato da voi, a nostra immagine e come noi ameremmo che fosse. Il futuro non sarà luminoso se non nella misura in cui noi lo avremo immaginato. ”*<sup>11</sup>

Il futuro è dato dalla capacità di progettare visioni nuove. La creatività e l'innovazione sono i cardini dello sviluppo umano, sociale ed economico delle Società Europee e forse del "Mondo Intero". L'elemento decisivo che fa la differenza in termini di vantaggio sociale e personale è la capacità creativa. Questo implica la capacità delle politiche formative di incentivare una cultura del dialogo e dell'incontro, creando le condizioni in cui l'autonomia e la responsabilità del soggetto siano incoraggiate.

*“Non diventeremo mai veri uomini senza perdere la paura di nascere di nuovo, di lasciare, se occorre, la tenda e la propria terra per andare non sapendo dove. ”*<sup>12</sup> (Così esemplarmente Juan Arias).

---

<sup>11</sup> G. García Màrquez, *Illusoes para o sèculo 21*, Folha de Sao Paulo, Tendencias/Debite, (Traduzione di Ettore Gelpi),1999

<sup>12</sup> JUAN ARIAS, *L'ultima dimensione, Libertà, Coscienza, Creatività.*, Cittadella Editrice, Assisi, 1973

Il momento attuale sembra non offrire soluzioni possibili, adeguate all' altezza del compito educativo, per uscire dalla crisi. Un atteggiamento sembra essere appropriato, quello della speranza e della fiducia nell'uomo e nelle sue infinite possibilità. Un invito per tutti a farsi portatori di speranza e di luce. Francesco d'Assisi, ad esempio, quando veniva interrogato su come sconfiggere le tenebre, rispondeva: "Perché combattere? Basta accendere una luce ed esse fuggiranno via spaventate ."

*"Non fatevi rubare la speranza."*

*Papa Francesco*